



# Rapporto 2009 sulle attività del Settore Immigrazione

A cura di

**Stefania Cecchini**

*Responsabile Settore Immigrazione*

e

**Rachid Khay, Micol Lo Monaco, Serena Ospazi,**

**Fatima Rhim, Sara Saccol, Michela Salomone e Valeria Triveri**

*Operatrici e Operatori Ufficio Migranti*

e

un ringraziamento a

**Daniel Nicolau, Emilio Quadrelli, Irene Ravera, Gladys Uanserumen, Elena Zito, Mariola Zoga**

Genova, 6 maggio 2010

ARCI GENOVA - UFFICIO MIGRANTI E SPORTELLI DI CITTADINANZA  
Via S.Luca 15/9 - 16124 Genova fax 010.2467510 mob 348.4719581  
e-mail [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it) [www.arcigenova.org](http://www.arcigenova.org)

# INDICE

Prefazione

Introduzione

1. Dati e attività dell'Ufficio Migranti di Arci Genova

2. Un'analisi delle attività

3. I progetti del Settore Immigrazione

3.1 Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

3.2 "Traslado/Juntos"

3.3 V.A.L.E.U.R.

3.4 I Ragazzi di Salita Millelire

3.5 Educazione alla mondialità

3.6 INTEGRABILITA'

3.7 "Imparare l'italiano è stato facile"

Allegati

## Prefazione

Il disegno di trasformare in senso autoritario la democrazia italiana è ormai evidente, molti sono gli atteggiamenti e le azioni del Governo in questo senso, non ultime quelle che riguardano la “questione immigrazione”.

Ultimamente stiamo assistendo alla sistematica persecuzione nei confronti dei migranti; lo sfruttamento e la caccia allo straniero (vedi i fatti di Rosarno e non solo) confermano che i provvedimenti contenuti nel contestatissimo “Pacchetto sicurezza” sono un tragico esempio di sadismo legislativo destinato ad avere effetti devastanti sul Paese. L'introduzione del reato di clandestinità, la privazione di diritti, la pratica disumana dei respingimenti in mare, sono scelte inconcepibili e socialmente pericolose. Tutto questo alimenta i pregiudizi spargendo veleno nelle relazioni sociali, contribuisce a creare barriere difficili poi da demolire, rende più vulnerabili le persone.

In questi ultimi anni (7 anni su 9) il governo di centro destra non ha fatto altro che alimentare le paure e l'insicurezza dei cittadini criminalizzando i lavoratori stranieri come portatori di problemi e causa di tutti i mali di questo Paese senza lavorare effettivamente sulle cause del diffuso disagio cercando di migliorare il benessere di tutti i cittadini.

Attualmente è impossibile entrare in Italia legalmente e regolarizzarsi se già si lavora in nero (a parte la recente sanatoria che ha riguardato una parte piccolissima di irregolari); questo aumenta la clandestinità e l'irregolarità e contribuisce ad alimentare l'idea diffusa che gli immigrati sono soprattutto “forza lavoro”.

Bisogna invece considerare che abbiamo a che fare con persone che hanno fatto la scelta, spesso faticosa, di vivere in questo Paese lavorando, pagando le tasse, facendo crescere i propri figli insieme ai nostri e contribuendo alla crescita sociale ed economica che altrimenti ci porterebbe ad un rischioso “tracollo demografico” soprattutto nella nostra Regione.

Le attuali politiche sull'immigrazione provocano, inoltre, una drastica battuta d'arresto alle politiche d'integrazione avviate faticosamente grazie al lavoro comune, fatto in questi anni da Istituzioni e società civile.

Come Associazione dobbiamo opporci con forza a questa deriva razzista, che va oltre la paura dello straniero perché ricade anche su quelle persone che non possono o non vogliono conformarsi ai modelli sociali imperanti. Dobbiamo anche interrogarci sul consenso che quei provvedimenti incontrano, su cosa abbia potuto cambiare così a fondo i valori condivisi e il senso comune del Paese.

L'immigrazione sta mutando il volto delle nostre comunità e la nostra città non può fare a meno di interrogarsi e dare risposte strutturali e non emergenziali. Genova non è più una città di passaggio ma è un luogo dove più di quaranta mila nuovi cittadini hanno deciso di stabilirsi regolarmente. Le istituzioni, insieme alla società civile devono cogliere questi cambiamenti come elementi di crescita e ricchezza rispondendo ai bisogni anche dei nuovi cittadini, purtroppo fino ad oggi poco ascoltati.

Una città che guarda al futuro non può che garantire agli immigrati i diritti di cittadinanza, in primo luogo il diritto di votare e di farsi eleggere.

Da più di 20 anni, poi, la comunità islamica auspica di avere un luogo di culto nel pieno rispetto della Costituzione; questo progetto viene contrastato da più fronti in virtù della salvaguardia di cosiddetti valori nazionali così tranquillamente calpestati nella convivenza quotidiana e rispolverati solo quando fa comodo.

E' necessario promuovere l'impegno civile favorendo l'associazionismo e sostenendo tutte quelle realtà che contribuiscono quotidianamente alla crescita sociale e culturale della nostra società.

Sono questi gli argomenti sui quali l'Arci nazionale, regionale e territoriale ha lavorato in questi ultimi anni, ha lottato al fianco dei cittadini immigrati e di tutta la società civile che crede ad una possibile e proficua convivenza, non limitandosi alle critiche ma costruendo quotidianamente un modello d'inclusione che necessita ancora di ulteriore impegno e del contributo di tutta la base associativa, dei vari settori di lavoro del Comitato insieme al mondo della politica, della cultura e della comunicazione.

Tanti circoli, oggi, vedono una forte presenza di immigrati tra il loro soci, è necessario sviluppare la partecipazione dei cittadini migranti alla vita del circolo per condividere diritti e responsabilità e aumentare il senso dell'appartenenza alla comunità.

Questa "contaminazione" è necessaria: i circoli devono essere capaci di diventare laboratori di animazione sociale, spazi di accoglienza, incontro, conoscenza, dialogo ed educazione per rafforzare l'Associazione affinché contribuisca in maniera significativa alla ricostruzione della società.

Stefania Cecchini

Responsabile Settore Immigrazione

## Introduzione

Il tema dell'immigrazione oggi non è a senso unico e non può più necessariamente essere legato al bisogno, all'emergenza, ma deve essere inserito in più generali riflessioni sui cambiamenti che riguardano l'intera società ed in modo particolare, le condotte di vita quotidiane delle persone indipendentemente dal luogo in cui sono nate.

Le migrazioni hanno caratterizzato la vita dell'uomo a partire dal suo primo apparire sulla terra. Le ragioni che hanno determinato questi spostamenti sono state diverse ma, nel loro complesso, hanno generalmente riguardato la rottura dell'equilibrio fra la comunità umana e l'ambiente fisico e sociale.

Oggi, nei decenni che hanno visto il sorgere e l'affermarsi dei processi di globalizzazione a livello planetario, i movimenti di popolazione hanno ripreso ad essere ingenti, caratterizzati da quantità in aumento, ma con caratteristiche proprie legate alla veloce diversificazione dei flussi di provenienza, all'elevato grado di istruzione e qualifica delle persone che si spostano.

La globalizzazione è un processo che opera una trasformazione sostanziale dell'organizzazione spaziale delle relazioni umane e genera modificazioni rilevanti delle modalità delle transazioni sociali: l'insorgere di nuovi flussi e di nuove reti transcontinentali interregionali, è indotta innanzitutto dalla liberalizzazione assoluta dei flussi finanziari e delle merci nonché da ulteriori e complesse dinamiche che difficilmente potranno disinnescarsi. Quindi, indipendentemente dai tentativi formali od informali, di arginare questo fenomeno, l'arrivo di nuovi cittadini è e sarà un elemento strutturale della nostra società.

Questa condizione genera conseguenze rilevanti tanto a livello della trasformazione delle forme istituzionali che ordinano le diverse società, quanto negli atteggiamenti collettivi e individuali riguardo le immagini prevalenti del mondo, favorendo il sorgere di culture dei gruppi e di atteggiamenti culturali profondamente modificati.

I processi migratori appaiono, infatti, fattori rilevanti nella ri-costruzione dell'immaginario personale e collettivo e si combinano con gli effetti prodotti nella stessa direzione dall'affermarsi a livello globale delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Tutto questo porta con sé conseguenze non solo a livello macrosociale ma anche, e più efficacemente, a livello dei rapporti interpersonali ed incide sulla condotta della vita di ogni giorno delle persone.

I movimenti migratori, infatti, si affermano in un momento di crescita generale degli spostamenti mondiali e soprattutto sono solo un aspetto della più generale "mobilità" quale caratteristica intrinseca della vita di ciascuno.

Siamo tutti migranti per lavoro, per studio, per divertimento, per necessità di trovare risposte adeguate a domande che mutano in continuazione. E inevitabilmente ogni spostamento porta con sé delle conseguenze nell'esperienza personale e nei luoghi lasciati o in cui si arriva.

In un contesto di indebolimento complessivo dell'originario tessuto produttivo e di sempre più manifesta crisi di identità delle popolazioni residenti, i fenomeni migratori più recenti si sviluppano, quindi, in situazioni di insicurezza e di incertezza generando

atteggiamenti culturali e politici molto contraddittori e non sempre orientati alla percezione positiva. Ma i conflitti che si registrano, in realtà, mettono in mostra ragioni poco rilevanti dal punto di vista del confronto etnico, piuttosto riflettono la difficoltà quotidiana del vivere in condizioni e con ritmi non sempre accettabili. Le accresciute tendenze individualistiche, la perdita di riferimenti identitari forti, il riproporre atteggiamenti politico-culturali che rievocano antichi fantasmi e diffidenza ostile nei confronti di coloro che vengono ritenuti "diversi", accompagnati da una politica dell'informazione più rivolta al sensazionale che alle condizioni di fatto accertabili, sono le cause profonde delle tensioni che si registrano.

La presenza dei migranti, quindi, è spia della complessità sociale e viene spesso accusata di mettere in discussione forme di riconoscimento e solidarietà tradizionali, nonché la possibilità di fondare relazioni quotidiane su nozioni e letture condivise date per scontate. Ma la verifica empirica mostra l'inesattezza di queste considerazioni, testimoniando, semmai, quanto i "diversi" si mescolano ai normali un po' in tutte le aree, le separazioni e le frontiere che vengono erette sono piuttosto frutto della disparità di risorse disponibili e della difficoltà di accesso al sistema di chances proposte più che a presunte diversità culturali.

Se in passato le politiche dell'immigrazione e gli studi su questo tema si sono mossi sulla questione della quantità di presenze ed eventualmente il loro contenimento da un lato e l'analisi dei dispositivi di accoglienza ed inserimento per gli immigrati dall'altro, oggi è necessario riflettere sui cambiamenti avvenuti nei luoghi per tutti, sulle reciproche rappresentazioni, sulle forme di relazione ora conflittuali, ora convergenti, su tutte quelle iniziative anche piccole e semplici che partono dal e nei territori dove le persone, indipendentemente dal luogo in cui sono nate, poi vivono e si rapportano fra di loro. In ordine a queste considerazioni i percorsi di ricerca e di intervento diretto che si tendono a sviluppare riguardano, quindi, differenti e molteplici aspetti quali ad esempio le così dette "seconde generazioni", la convivenza e comunicazione nei quartieri, le famiglie immigrate, i loro problemi e le loro trasformazioni, il mercato del lavoro, la mediazione culturale.

La sfida da vincere, quindi, è quella di contrastare le più generali spinte alla disgregazione indotte dai modi più complessivi di organizzarsi della vita e della produzione materiale della città e dalla capacità di leggere le informazioni ricevute e le proprie esperienze liberandosi da stereotipi e pregiudizi che nulla hanno a che vedere con una seria e proficua possibilità di conoscenza e di crescita; per promuovere, così, un processo di condivisione e integrazione, attraverso il superamento della mera aggregazione degli interessi individuali, per trasformare il gioco politico e comunicativo a somma zero in un gioco a somma positiva, in cui tutti possano avere una reale possibilità di partecipare ed essere coinvolti.

Laura Longoni  
[www.cedritt.it](http://www.cedritt.it)

## 1. L'Ufficio Migranti di Arci Genova

Da ormai molti anni le attività inerenti l'immigrazione sono a tutti gli effetti tra le più significative e quantitativamente rilevanti del Comitato ARCI di Genova. In questi anni sono state avviate diverse attività che hanno portato la nostra associazione a divenire un importante interlocutore delle Istituzioni locali così come della società civile e, naturalmente delle associazioni di migranti presenti nella nostra città e in provincia.

Per quanto riguarda l'anno da poco concluso, i numeri del 2009 sono una tangibile testimonianza del lavoro svolto in tutti questi anni; ad oggi sono attivi in città **7 sportelli di cittadinanza**, ubicati in **5** Circoscrizioni cittadine (Centro Est, Centro Ovest, Valbisagno, Valpolcevera e Medio Ponente), che si rivolgono ai cittadini immigrati, e non, per offrire diversi servizi tra cui consulenza legale, consulenza per i lavoratori autonomi, consulenza su lavoro domestico e/o di cura e la consulenza sulla casa. Inoltre, con la stretta collaborazione dell'Associazione culturale "Baia del Re", Arci Genova promuove attività di intercultura e manifestazioni.

Nel corso del 2009 i nostri sportelli e servizi hanno preso in carico individualmente **2.401** utenti a fronte di **9.963** passaggi di cittadini immigrati presso i nostri servizi.

Nel merito i numeri sopra enunciati ci dicono che dei **2.401** utenti presi in carico **192** provengono dallo sportello del Centro Ovest, **259** dallo sportello della Valpolcevera (Bolzaneto e Rivarolo), **93** dal Medio Ponente, **123** dalla Valbisagno (Gavette dedicato all'orientamento lavorativo e Corso Sardegna che si occupa esclusivamente di pratiche di soggiorno; anche in questa zona si registra un aumento dell'utenza), **37** dal Centro Est zona Castelletto e **1.697** dal Centro Est zona Centro Storico.

Inoltre, di tutti i cittadini immigrati seguiti nel corso dell'anno **422** hanno deciso di diventare soci dell' "Associazione Baia del Re" affiliata all'Arci per continuare l'esperienza e per concretizzarla attraverso le attività socio culturali.

Dal punto di vista delle nazionalità la maggior parte dei nostri utenti proviene dall'Ecuador, seguiti da quelli provenienti da Albania, Marocco, Bangladesh, Bulgaria, e Somalia. Abbiamo poi un numero quasi eguale di cittadini provenienti da Senegal, Perù, Romania e Somalia i quali si trovano quasi esclusivamente tra quelli che hanno richiesto servizi di orientamento lavorativo.

Nel corso del 2009 abbiamo inviato più di 1200 pratiche relative ai documenti di soggiorno (rinnovi permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari, carta di soggiorno, cittadinanza, invito). A settembre del 2009 ci siamo occupati delle pratiche relative all'emersione dal lavoro irregolare, tramite la convenzione con il Ministero degli Interni abbiamo inviato più di 100 richieste di regolarizzazione.

Inoltre, sono state **468** le persone che si sono rivolte al servizio di costruzione di percorsi di orientamento socio-lavorativo e di portafoglio di competenze, per l'aggiornamento del curriculum e per l'accompagnamento nella ricerca di lavoro, disponibile presso tutti gli Sportelli di Cittadinanza

Per finire, **225** cittadini migranti hanno usufruito del nostro servizio di assistenza legale gratuito, **180** quelli che hanno richiesto il servizio di consulenza sul lavoro domestico e di cura e sul lavoro autonomo.

Di seguito si riportano gli orari e le sedi degli Sportelli di Cittadinanza:

**Municipio I Centro Est**

CENTRO STORICO c/o Comitato ARCI Genova

Via San Luca 15/9 fax 010 2467510 cell. 348 4719581 e-mail: [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Martedì ore 9.00-1.00 e 14.30-17.30

Mercoledì ore 14.30-17.30

Giovedì ore 14.30-17.30

CASTELLETTO c/o Circolo ARCI "Primo Maggio"

Salita San Nicolò 9r tel. 010 217123 fax 010 2467510 cell. 348 4719583 e-mail: [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Giovedì ore 15.30-18.30

**Municipio II Centro Ovest**

SAMPIERDARENA c/o Circolo ARCI "La Ciclistica"

Via W. Fillak 98r tel. 010 411477 fax 010 2467510 cell. 348 4719582 e-mail: [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Lunedì ore 14.30-17.30

Mercoledì ore 9.00-12.00

**Municipio III Bassa Valbisagno**

VALBISAGNO c/o Patronato INCA-CGIL

Corso Sardegna 4d tel. 010 3519111 fax 010 2467510 e-mail [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Giovedì ore 15.00-18.00

### **Municipio V Valpolcevera**

RIVAROLO c/o Ufficio Anagrafe Rivarolo

Piazza Pallavicini 6A fax 010 2467510 cell. 346 4963453 e-mail: [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Lunedì ore 9.30-12.30

BOLZANETO c/o Camera del Lavoro CGIL

Via Zamperini 11 tel. 010 7493567/010 7453573 fax 010 2467510 cell. 348 4719583

e-mail: [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Martedì ore 14.30-17.30

### **Municipio VI Medio Ponente**

SESTRI PONENTE

Via Vado 21/3 fax 010 2467510 cell. 348 4719581 e-mail: [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it)

Lunedì ore 15.30-18.30

Attualmente le persone che lavorano nel settore Immigrazione sono una responsabile e 8 operatori (6 lavorano negli Sportelli e 2 si occupano delle comunità per minori); il lavoro è sostenuto da 2 volontarie di Servizio Civile Regionale e 8 volontari di Servizio Civile Nazionale.

## **2. Un'analisi delle attività**

In continuità con il dato emerso già l'anno scorso, possiamo osservare la tendenza all'aumento di richieste di permesso di soggiorno CE per soggiornante di lungo periodo (ex carta di soggiorno) e di istanze di cittadinanza che rispetto ai documenti di soggiorno di breve durata, palesano la volontà di radicamento dei cittadini migranti, sul territorio.

La maggior parte delle richieste di cittadinanza vengono fatte per naturalizzazione, il che significa dimostrare una residenza continuativa di 10 anni sul territorio italiano.

Per quanto riguarda la cittadinanza emerge, però, un problema a carico della cosiddetta seconda generazione, ma non solo. Nonostante un passo avanti sia stato fatto con la Circolare del Ministero dell'Interno Prot. K.60.1 del 5 gennaio 2007 che agevola alcune situazioni definibili "stagnanti" riguardanti il reddito familiare e la residenza continuativa, si fa riferimento alla possibilità di non tenere in considerazione dei brevi periodi di spostamento dal territorio italiano che di per sé non dovrebbero più ostacolare l'esito della pratica.

Con questa circolare, per esempio, si permette anche ai nati in Italia, ma che non hanno continuità nella residenza, di optare per la cittadinanza italiana al compimento del diciottesimo anno.

Sempre a scapito di questa generazione di “cittadini in sospeso” emerge la criticità di dover aspettare la maggiore età per richiedere la cittadinanza visto che questa non viene riconosciuta alla nascita e pertanto sentirsi *altro*, ad esempio, rispetto al compagno di banco italiano. Inoltre ci sono tutti quei ragazzi *non nati in Italia*, ma con un lungo percorso scolastico nel nostro paese, perfettamente integrati da un punto di vista linguistico e sociale, superiore rispetto a quello della famiglia di origine, che di fatto potranno ottenere la cittadinanza solo quando possiederanno un reddito proprio e se verranno considerati discrezionalmente idonei a diventare cittadini italiani.

Il processo di integrazione e radicamento, non ha subito interruzioni nonostante il continuo irrigidimento legislativo e burocratico, culminante nell’approvazione del pacchetto sicurezza.

In generale abbiamo avuto modo di osservare come il pacchetto sicurezza abbia creato uno stato di disorientamento e ansie rispetto a diritti e pratiche che prima apparivano assicurate, sia per quanto riguarda credenze metropolitane o reali cambiamenti restrittivi. Questo ha portato ad un maggiore afflusso dei migranti presso i nostri Sportelli con tutta una serie di dubbi e domande che mostrano come il senso di incertezza e fragilità legato alla propria condizione di migrante non migliori, ma tenda ad aumentare in concomitanza con l’inasprimento legislativo.

Analizzando i dati del 2009 si trova segno della crisi economica con un crescendo di casi di persone che non sono riusciti a trovare un lavoro entro i sei mesi previsti dal permesso per attesa occupazione e quindi rientrano in una condizione di rischio nel mantenimento del titolo di soggiorno. E’ stata notata inoltre una maggiore difficoltà a raggiungere i requisiti di reddito per il ricongiungimento familiare. Caratteristica peculiare di quest’ultimo tipo di pratica è stato inoltre l’obbligo di dimostrare il requisito di idoneità igienico sanitaria dell’alloggio in cui la famiglia ricongiunta dimorerà attraverso il solo certificato rilasciato dal Comune, con un costo quasi triplicato rispetto al certificato rilasciato dalla Asl che nel giro di pochi giorni ha perso la sua validità.

Uno degli eventi che ha caratterizzato il 2009 è stato sicuramente l'emersione dal lavoro irregolare dei lavoratori che al 30 giugno 2009 erano impiegati irregolarmente da almeno 3 mesi nell'ambito del lavoro domestico e di assistenza alla persona. Si tratta di un emendamento che rientrava nel cosiddetto pacchetto anticrisi ([legge 3 agosto 2009, n.102, articolo 1-ter](#)). Nonostante non fosse un provvedimento che si rivolgeva esclusivamente a cittadini migranti, è risultata essere una sanatoria per gli stranieri irregolarmente presenti sul territorio. Ed è questa la categoria di cui i nostri Sportelli si sono occupati nei mesi di luglio, agosto e settembre per le informazioni e la compilazione telematica delle domande, e nei mesi a seguire per dare supporto nell'iter burocratico non privo di difficoltà e di criticità non ancora concluse ad oggi.

Già da subito erano palesi le criticità di questo sistema di regolarizzazione, in quanto occulta le ragioni principali sia del lavoro nero che dell'irregolarità dei migranti.

Ad esempio molto lavoro nero non è emerso data la mancata volontà da parte del datore di lavoro di regolarizzare il proprio dipendente. Per quanto riguarda la condizione di irregolarità si osserva ancora una volta che la necessità di periodiche "sanatorie", deriva innanzitutto dal rigido ed anacronistico sistema con cui sono regolamentati di cosiddetti "Decreti flussi", insufficienti per l'entità delle quote e che soprattutto pretendono l'incontro a distanza tra il datore di lavoro ed il lavoratore straniero. L'ambiguità di questa sanatoria è stata anche mediatica, da una parte è stata definita esclusivamente nei termini di regolarizzazione lavorativa, dall'altra è stato posto l'accento su di essa come risposta alla richiesta di passaggio dalla clandestinità alla regolarità di cui si diceva.

Tra gli altri fattori che si sono rivelati causa di un insuccesso previsto, uno è stato la posizione dei datori di lavoro intenzionati a regolarizzare i propri dipendenti stranieri che non sempre sono stati disponibili ad affrontare la paura di possibili conseguenze negative a proprio carico, nel caso non fosse andata a buon fine la regolarizzazione; questa paura è innanzitutto frutto del clima "di criminalizzazione" creato dal Governo intorno al tema immigrazione, ma che deriva anche dall'ambiguità della legge attualmente in vigore.

Un'altra spiegazione è certamente da rinvenirsi nell'irragionevolezza delle condizioni poste dalla legge n. 102/2009, che ha preteso che i rapporti di lavoro siano di almeno 20 ore settimanali presso un unico datore di lavoro, quando è noto che sono poche le famiglie italiane che possono permettersi un onere economico così pesante, mentre è assai più dif-

fusa la realtà di singoli rapporti di lavoro, con un numero di ore limitato, ma che si cumulano tra loro.

Inoltre, è stato irragionevole e contrario al principio di non discriminazione, limitare la regolarizzazione al solo settore del lavoro domestico, non essendoci una ragione che giustifichi il vantaggio solo per quest'ultimo ed essendo questa limitazione contraria al principio di parità di trattamento tra lavoratori previsto dall'art. 9 della Convenzione OIL n. 143/75 (ratificata e resa esecutiva con legge n. 158/1981), il quale favorisce anche la scelta di ogni Stato di concedere alle persone che risiedono o lavorano illegalmente nel Paese il diritto di rimanervi e di esservi legalmente occupate .

Non bisogna inoltre dimenticare che datore di lavoro e lavoratore non sono stati gli unici soggetti coinvolti. Uno dei requisiti previsti per l'emersione era la dichiarazione di un indirizzo di residenza con l'obbligo di presentare successivamente una dichiarazione da parte della persona che dava alloggio al lavoratore. Inutile dire che questa era l'unica figura non tutelata da conseguenze amministrative o penali.

L'ARCI, insieme ad ASGI e CGIL, pur manifestando la contrarietà al sistema delle regolarizzazioni, ha evidenziato il parziale fallimento della regolarizzazione già nel corso del suo svolgimento e ha pertanto chiesto che il Governo emanasse un decreto legge per provvedere a:

- 1) riformare l'art. 1-ter della legge n. 102/2009, estendendo a tutti i datori di lavoro e a tutti i lavoratori stranieri non in regola e privi di permesso di soggiorno, la facoltà di regolarizzare la propria posizione;
- 2) modificare l'art. 1-ter della legge n. 102/2009 consentendo che, per il lavoro domestico di sostegno e per il lavoro di cura alla persona, sia possibile regolarizzare anche gli stranieri che svolgono contestualmente più rapporti di lavoro a tempo parziale;
- 3) prorogare il termine per accedere alla regolarizzazione.

Dovendo tirare le somme a livello quantitativo, dobbiamo dire che a Genova, città in cui il lavoro domestico è da molti anni il bacino occupazionale principale delle comunità di donne latinoamericane, dell'est Europa e magrebine, duemila domande presentate sono largamente al di sotto rispetto alle attese proclamate dai media. Genova, infatti, non

rientra nemmeno nelle prime dieci città italiane per numero di richieste di regolarizzazione; a questo punto è ammissibile parlare di insuccesso.

### **3. I progetti del Settore Immigrazione**

L'esperienza del Settore Immigrazione ha portato in questi anni a sviluppare numerosi progetti e attività per promuovere la cultura dei diritti di cittadinanza, dell'integrazione, dell'antirazzismo, della promozione sociale.

Di seguito vengono presentati i progetti attivati nel corso del 2009 (tutti partiti nella seconda metà dell'anno, a parte il primo).

3.1 Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati : attraverso le due strutture Tangram e Ca' dei Trenta, che gestiamo in collaborazione con Consorzio Sociale Agorà, Centro Solidarietà di Genova e il Comune di Genova, garantiamo accoglienza a 18 minori richiedenti asilo. Le due strutture sono caratterizzate dalla tipologia dei ragazzi accolti. Presso il Tangram sono ospitati ragazzi minorenni, presso la struttura di Cà dei Trenta, invece, risiedono 5 giovani che sono fuoriusciti dal sistema di protezione e vengono sostenuti nell'avviare un percorso di autonomia sia lavorativa che alloggiativa. Tutti gli ospiti delle due strutture sono inseriti in percorsi scolastici, di formazione e di avviamento al lavoro.

3.2 "Traslado/Juntos" : è un progetto rivolto a donne latinoamericane che ricongiungono figli minori; l'obiettivo del progetto è quello di offrire a chi presenta la domanda di ricongiungimento, la possibilità di intraprendere un percorso di sostegno che tenga conto delle molte problematiche che si potrebbero presentare (aspettative non riposte, difficoltà di relazione, ...) al fine di lavorare sulla preparazione, quindi sulla prevenzione, e sull'accompagnamento delle prime fasi a ricongiungimento avvenuto.

I potenziali destinatari sono tutte quelle donne che si rivolgono agli Sportelli di Cittadinanza per Migranti presenti sul territorio cittadino nonché tutti i soggetti intercettati dalla rete sociale attiva intorno alle Agenzie educative con le quali collaboriamo.

3.3 V.A.L.E.U.R. (Vivere la diversità nel rispetto reciproco in Europa) : è un progetto rivolto agli studenti delle scuole superiori, attualmente stiamo lavorando con l'Istituto Professionale "Odero" e l'Istituto Tecnico "Vittorio Emanuele - Ruffini". Il progetto consiste nel lavorare sui pregiudizi e gli stereotipi legati all'immigrazione e di elaborare un prodotto culturale da portare ad un incontro internazionale. Nei primi mesi del progetto si è costruito il rapporto con gli insegnanti di riferimento e sono stati predisposti i laboratori sui quali lavoreranno gli studenti. Tali laboratori sono propedeutici all'elaborazione del prodotto vero e proprio, in quanto permettono di lavorare, attraverso l'utilizzo di tecniche di dinamiche di gruppo e giochi di ruolo, sui temi della diversità, dell'incontro con l'altro.

3.4 I Ragazzi di Salita Millelire : consiste nell'organizzare attività di animazione del territorio coinvolgendo i minori e le famiglie abitanti nella zona del Campasso in raccordo con le attività dello Sportello di Cittadinanza presso il Circolo "La Ciclistica" e le attività del Centro di Educativa Territoriale attivo presso il Circolo "Fratellanza e Amicizia". Nel primi mesi del progetto sono stati organizzati due incontri di conoscenza tra i genitori dei ragazzi che frequentano il Centro.

Arci Genova e Centro Servizi per i Minori e la Famiglia Centro-Ovest con questo progetto puntano a rafforzare ed ampliare, mediante un lavoro di raccordo fra servizi e di razionalizzazione dei processi di presa in carico, tutte le potenzialità delle attività volte a favorire l'integrazione sociale e l'accesso ai servizi da parte dei cittadini di origine straniera. Attività avviate nel quartiere Campasso dagli uffici "Migranti" e "Infanzia e Adolescenza" di Arci Genova, dal Centro Servizi per i Minori e la Famiglia e dallo Spazio Famiglia "La barca gialla", in collaborazione con l'ATS e la Divisione Territoriale II Centro-Ovest.

In particolare, a partire dal sostegno alle attività di sportello per cittadini di origine straniera attivato da Arci Genova presso il Circolo La Ciclistica e quelle del centro di aggregazione per bambini e pre-adolescenti attivato da Arci Genova e Centro Servizi per i Minori e le Famiglie C-O presso il Circolo Fratellanza e Amicizia del Campasso, si vorrebbe implementare un raccordo permanente fra le équipes degli operatori dello Sportello migranti, quelli del Centro di aggregazione e quelli dello Spazio famiglia.

3.5 Educazione alla mondialità : si tratta di un progetto, del quale siamo partner insieme al MLAL e la Coop COOPSSE, rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie allo scopo di avvicinare gli studenti alla tematica della cooperazione e della educazione alla mondialità accrescendone la consapevolezza sui problemi relativi ai Paesi in via di sviluppo e promuovendo al contempo una cultura della mondialità e della pace. Il progetto si sviluppa attraverso la realizzazione di un corso di formazione per insegnanti ed educatori, la distribuzione agli insegnanti di un kit didattico da utilizzare in classe e un ciclo di laboratori didattici rivolti agli studenti. Insegnanti, educatori e ragazzi insieme organizzeranno una serie di appuntamenti pubblici di sensibilizzazione sul territorio.

3.6 Integrabilità : Il progetto, finanziato dai fondi legati alla Legge Regionale 7/07, consiste nell'ampliamento della rete di servizi rivolti ai cittadini migranti nati dalla collaborazione di diverse realtà del Terzo Settore genovese coadiuvando il lavoro del Comune di Genova sulla parte dei servizi sociali. Nello specifico, il nostro compito è quello di costruire una rete territoriale sul tema della casa e realizzare iniziative di buon vicinato e di sensibilizzazione per la riduzione dei conflitti all'interno del condominio. Inoltre, attraverso la rete degli Sportelli, forniamo informazioni sui requisiti necessari all'alloggio idoneo per il ricongiungimento familiare, sulle regole contrattuali per locazione e acquisto, sulle problematiche connesse all'amministrazione condominiale.

3.7 "Imparare l'italiano è stato facile!" : si tratta della realizzazione di Interventi di alfabetizzazione supportati da azioni di accoglienza ed accompagnamento con certificazione delle competenze linguistiche acquisite per i livelli A1, A2, B1 previsti dal Quadro Comune Europeo, destinati a stranieri regolarmente presenti nel territorio della Regione Liguria. Il progetto ha coinvolto un ampio gruppo di partners (Associazioni di promozione sociale, associazioni di cittadini stranieri, sindacati e Enti di Formazione professionale).

Il progetto si è strutturato su più fasi:

- Promozione e diffusione

- Raccolta adesioni e accoglienza dei potenziali fruitori delle azioni, attraverso l'analisi dei bisogni e la valutazione del livello di conoscenza della lingua posseduto in ingresso
- Azioni formative (su tutta la Regione sono stati attivati 32 corsi da 30 ore ciascuno)
- Azioni di accompagnamento (moduli di recupero, baby sitting, rimborso trasporti pubblici e buoni pasto per favorire la partecipazione ai corsi)
- Monitoraggio e valutazione delle azioni in collaborazione con il Dispos (Dip. Di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Genova)
- Certificazione delle competenze linguistiche a cura della Società Dante Alighieri

Per quanto riguarda il territorio della Provincia di Genova, è stata data ampia diffusione del bando attraverso molti canali di informazione (radio, quotidiani locali, giornali free press e locandine sui mezzi pubblici). Inoltre, sono stati individuati dei centri di raccolta delle adesioni messi a disposizione da Arci, Auser e CGIL attraverso una rete di sportelli già attiva con finalità istituzionali di accompagnamento e supporto per i cittadini immigrati. Solo dagli Sportelli Arci sono state raccolte 234 schede di adesione, all'iscrizione è seguita la somministrazione di un test di conoscenza della lingua; questo era propedeutico al colloquio motivazionale sulla base del quale si sarebbero formate le classi a seconda dei livelli di conoscenza della lingua.

Rispetto alla tipologia di utenza che si è rivolta ai nostri Sportelli è emersa l'aspettativa di un corso di alfabetizzazione inteso come "di base", quindi sono state tante le richieste di iscrizioni da parte di persone da poco in Italia accompagnate da amici/familiari già da tempo sul territorio.

La maggior parte delle persone iscritte, a livello regionale, possiede un titolo di studio medio alto, risiede in Italia da più di cinque anni e non aveva mai partecipato ad altre attività formative precedenti. Rispetto alle conoscenze pregresse della lingua italiana, la metà dei candidati dichiara di saper leggere e parlare piuttosto bene ma di avere difficoltà nella forma scritta.

Un profilo ricorrente è stato quello della donna straniera che vive in Italia già da tempo, con i figli minori e che vuole migliorare la propria conoscenza dell'italiano perché si trova in difficoltà ad aiutare i propri figli a fare i compiti; ma abbiamo anche riscontrato diverse richieste da parte di donne che sono state spinte ad iscriversi dal compagno/marito

italiano, il quale spesso è quello che ha raccolto le informazioni e ha assistito totalmente la persona nella compilazione della domanda di adesione.

A livello regionale sono stati effettuati 638 test e altrettanti colloqui, sono stati avviati ai corsi 420 persone e hanno ottenuto la certificazione 270 persone.

I risultati sono stati positivi poiché la maggior parte dei corsisti si è dichiarata molto soddisfatta del corso e dell'esperienza fatta e anche i risultati della certificazione lo dimostrano.



## ALLEGATI

# Dati degli Sportelli di Cittadinanza

## AREA TUTELA E DIRITTI DI CITTADINANZA

	<b>UTENTI RICEVUTI PER INFORMAZIONI</b>	<b>UTENTI SEGUITI PER COMPILAZIONE RILASCIO CARTA E RIN- NOVO DEL DOCUMENTO DI SOGGIORNO - CITTADINANZA - SANATORIA - RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE</b>	<b>NAZIONALITA' MAGGIORMENTE PRE- SENTI</b>
<b>CENTRO EST</b>	<i>4684</i>	<i>760</i>	Ecuador, Marocco, Albania, Bangladesh
<b>CENTRO OVEST</b>	<i>502</i>	<i>134</i>	Ecuador, Albania, Marocco
<b>VALPOLCEVERA-RIVAROLO</b>	<i>340</i>	<i>90</i>	Ecuador, Albania
<b>VALPOLCEVERA-BOLZANETO</b>	<i>910</i>	<i>107</i>	Ecuador, Albania
<b>MEDIO PONENTE</b>	<i>420</i>	<i>79</i>	Albania, Ecuador, Bangladesh
<b>BASSA VALBISAGNO</b>	<i>436</i>	<i>123</i>	Ecuador, Marocco, Albania
<b>TOTALE</b>	<b>7292</b>	<b>1293</b>	

## AREA LAVORO

	UTENTI RICEVUTI PER INFORMAZIONI	UTENTI SEGUITI PER PERCORSI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E SUPPORTO ALLA RICERCA DI LAVORO	NAZIONALITA' MAGGIORMENTE PRESENTI
<b>CENTRO EST</b>	<i>405</i>	<i>297</i>	Ecuador, Marocco, Senegal, Somalia
<b>CENTRO EST - CASTELLETTO</b>	<i>134</i>	<i>37</i>	Ecuador, Marocco, Nigeria
<b>CENTRO OVEST</b>	<i>152</i>	<i>58</i>	Ecuador, Marocco
<b>VALPOLCEVERA-BOLZANETO</b>	<i>240</i>	<i>62</i>	Ecuador, Marocco
<b>MEDIO PONENTE</b>	<i>99</i>	<i>14</i>	Ecuador
<b>TOTALE</b>	<b>1030</b>	<b>468</b>	

## CONSULENZE

	UTENTI RICEVUTI PER CONSULENTE LEGALE	UTENTI RICEVUTI PER CONSULENTE DEL LAVORO E COMMERCIALISTA	NAZIONALITA' MAGGIORMENTE PRESENTI
<b>CENTRO EST</b> * il servizio si svolge solo presso la sede	225	180	Ecuador, Marocco, Albania, Bangladesh

<b>TOTALE</b>	<b>405</b>
---------------	------------

ARCI GENOVA - UFFICIO MIGRANTI E SPORTELLI DI CITTADINANZA  
 Via S.Luca 15/9 - 16124 Genova fax 010.2467510 mob 348.4719581  
 e-mail [migranti.genova@arci.it](mailto:migranti.genova@arci.it) [www.arcigenova.org](http://www.arcigenova.org)